



Si scrive acqua, si legge democrazia

Descrizione

22 marzo, la Giornata Mondiale dell'Acqua

E' sotto gli occhi di tutti la progressiva diminuzione di accesso all'acqua potabile, per gli effetti di attivit  umane insensate responsabili della crisi climatica oltre che dello spreco e deterioramento della qualit  delle acque.

Questa situazione richiederebbe nuove politiche, nuovi stili di vita in grado di assicurare acqua potabile a tutti, prevenire i disastri, ridurre le clamorose diversit  nelle condizioni di vita delle persone.

Invece si continua con il solito approccio che vede il primato dell'economia sull'ambiente e sui diritti sociali: beni comuni, territorio, acqua sono ârisorseâ da far fruttare secondo le regole di mercato. E se ci  comporta ingiustizie sociali, ebbene queste ci sono sempre state; e se si provocano disastri e si depauperano i beni ambientali, ebbene si interviene successivamente, magari confidando nelle tecnologie.

Le tecnologie sono importanti, ma si impieghino nella prevenzione: per monitorare lo stato dei fiumi e dei laghi, per controllare i sistemi di depurazione (altro scandalo nazionale), i sistemi idrogeologici; si realizzi una grande rete di monitoraggio del âpatrimonioâ ambientale e dei beni comuni, utilizzando nuovi sensori e strumenti di misura, sistemi satellitari, sistemi di gestione dei dati e di simulazione sempre pi  efficienti anche per la disponibilit  di risorse di calcolo super-veloci.

Il punto vero   che bisogna cambiare radicalmente registro: occorre adottare politiche virtuose, che mettano al centro i diritti fondamentali di donne e uomini, ovunque, e la difesa dei beni comuni.

Guardando al nostro territorio, e all'acqua, invece di pensare allo âsfruttamentoâ del lago di Bracciano, o alla âpotabilizzazioneâ delle acque del Tevere, o al raddoppio dell'acquedotto del Peschiera   la politica di Roma e della Regione Lazio   perch  non si abbattano le perdite nei sistemi di distribuzione, che nella nostra regione sono intorno al 45%? Le risorse ci sono, ma vengono destinate agli azionisti di Acea SpA.

E allora veniamo al nocciolo della questione: l'acqua non   una merce ma un bene che non pu  essere gestito secondo le regole del mercato.

Occorre âripubblicizzareâ l'acqua: nel Lazio, dando attuazione alla legge regionale 5/2014, da tempo rimasta colpevolmente inapplicata con lâintenzione, a quanto pare, di stravolgerne lo spirito; in Italia, approvando una legge, che da anni giace in Parlamento, per lâapplicazione dei referendum del 2011.

Giuseppe Girardi

L'agone 2024